39-D
111



Le Compagnie Religiose

nelle Case Salesiane

N. 1 - PASQUA 1949

EDIZIONE EXTRA COMMERCIALE

Filo conduttore

Finalmente
1. Vita fiorente . . . . . pag. 1

Sul piano delle realizzazioni
2. Gioventù Nostra - Vita Nostra » 2

Un'idea ci guida
3. D. E. Valentini: Attualità pedagogica delle Compagnie . » 2

Un modello ci attrae
4. D. G. Marocco: Il Modello . » 3

Una novità organizzativa ci aiuta
5. D. G. Marocco: Adunanze e gruppi . . . . . » 4

Le nostre responsabilità ci stimolano
6. Responsabilità educative espresse in cifre . . . . . » 6

Iniziamo il lavoro nel nome di Maria
7. L'Ora di Maria . . . . . » 7

Lavoriamo alacremente con tutti i mezzi
8. Attività e Indirizzi . . . . » 7

Impegnandoci in fraterna collaborazione
9. Lettera aperta . . . . . » 8

Le Compagnie:

Hanno per fine immediato la formazione cristiana dei soci e l'azione del buon esempio: e alimentano nei cuori giovanili le aspirazioni alla vita perfetta. (M. B. XIII, 400)

Nell'Agosto 1933 i Direttori Salesiani d'Italia radunati a Roma, applaudirono unanimi alla proposta di un periodico formativo per i giovani delle Compagnie Religiose delle nostre case e Oratori.

Difficoltà improvvisamente sorte in un primo tempo e l'immane guerra poi, durata tanti anni, con le sue conseguenze deleterie, che sconsigliavano qualunque pubblicazione non urgentemente necessaria, ci impedirono di dare esecuzione al voto dei Direttori.

Ora che le condizioni, in generale, sono alquanto migliorate, ci pare giunto il tempo di passare all'azione. Tanto più che da molte parti ci pervengono insistenze e pressioni per avere dal centro della Congregazione indirizzi e sussidi perchè le Compagnie possano svilupparsi meglio e lavorare con maggior slancio e frutto, sentendosi più unite e assistite dai Superiori.

Anche nel Capitolo Generale del 1947 non mancarono voci reclamanti la sollecita pubblicazione del periodico.

Inizialmente sarà diretto ai Dirigenti delle Compagnie, ossia Direttori delle case e degli Oratori, Catechisti, Confratelli incaricati e Presidenze, e a tutti coloro che in qualche modo le aiutano.

I Dirigenti vi troveranno direttive e sussidi per lo sviluppo delle attività e adunanze; schemi e spunti da sfruttarsi opportunamente per le conferenze delle singole Compagnie, specializzate secondo le diverse categorie di giovani che le compongono: Oratori Festivi e internati, Studenti e Artigiani...; e per le varie sezioni o gruppi che possono sorgere nelle Compagnie stesse.

Persuasi dell'importanza capitale che ha la organizzazione per la vita duratura delle Compagnie, oltre il pensiero genuino di D. Bosco e dei suoi Successori che riporteremo fedelmente, non mancheranno articoli che ne trattino direttamente.

Il periodico sarà mensile, *e ciò, sia per mantenere sempre attuale il contatto con le Compagnie, sia perchè riuscirebbe troppo voluminoso se dovesse servire per un periodo più lungo.*

Noi nutriamo ferma fiducia che esso sarà accolto favorevolmente da tutti coloro che si occupano delle Compagnie, alle quali auguriamo una vera ripresa di vita fiorente *per il vero bene dei nostri giovani.*

Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco sotto i Cui auspici esce il nuovo periodico lo benedicano e lo facciano prosperare.

La Redazione.

Gioventù nostra
Vita nostra

Attualità Pedagogica
DELLE COMPAGNIE

Disorientamento: ecco l'impressione più immediata in chi analizza la situazione attuale. In tutti i campi: problematismi, polemiche, tentativi, che non mancano di rilevare un disorientamento ideologico e pratico. Disorientamento che si riflette anche nel campo educativo.

È un grido di gioia quindi il grido di fedeltà a Don Bosco che noi possiamo lanciare, lieti di seguire una traccia luminosa, che senza dispensarci dal rinnovare ogni giorno la fatica della nostra personale scoperta, ci guida con sicurezza nelle responsabilità della nostra missione.

Don Bosco ci guida ancora. Ci parla di quella gioventù cui il suo genio e il suo amore ha schiuso le porte di centinaia di opere educative, di quella gioventù che incentra oggi le nostre responsabilità, i nostri ideali di apostolato, che è diventata nostra fatica, nostro gaudio: gioventù nostra e vita nostra.

D. Bosco ci parla: A tutti, a ciascuno. Ci svela i segreti di quel suo metodo così poco esprimibile in termini astratti, ma così vivo, così semplice, così profondo. Solo accostandoci con amore e dedizione potremo attingere al suo insegnamento.

Ne raccogliamo ora un elemento, che egli ideò e realizzò quando gettava i pilastri su cui doveva poggiare il suo monumentale edificio: LE COMPAGNIE RELIGIOSE.

Sono uno dei capisaldi del suo sistema educativo. A questa convinzione agganciamo il nostro aratro: scaveremo gradualmente in profondità per mettere a nudo le radici della sua fecondità.

Un viaggio di scoperta forse, in clima di famiglia: comprenderle, amarle, realizzarle. Restituire a esse tutta la loro efficienza educativa, la loro costruttività spirituale, rinnovarne la struttura esteriore e il dinamismo giovanile. Formeremo una fiorente gioventù cattolica.

Perchè questa nostra gioventù non la terremo per noi: la educhiamo per il compimento del suo destino temporale ed eterno, per la Chiesa che ce la affida, per il mondo che spera salvezza da essa.

Attorno alle COMPAGNIE, non temiamo di affermare, Don Bosco Educatore ha speso le sue migliori energie, ha dato il meglio della sua vita. Questa vita, noi dobbiamo e vogliamo vivere per trasfonderla in tanta gioventù, perchè molti giovani abbiano vita e l'abbiano abbondantemente!

Siamo fedeli, pronti, generosi, sanamente all'avanguardia come Lui.

Città dei ragazzi?

Se in ogni tempo l'arte dell'educazione è stata considerata tra le più difficili, molto più oggi in cui il senso della libertà e dell'indipendenza a scapito dell'autorità si è diffuso dappertutto in un grado che quasi non si potrebbe immaginare maggiore, senza il pericolo di cadere nell'anarchia. Le iniziative nuove nel campo dell'educazione giungono al punto di istituire delle « Città dei ragazzi » in cui i ragazzi stessi ricoprono cariche e sono immessi nelle responsabilità educative, e ciò con l'evidente pericolo di abbassare la loro educazione al livello della loro esperienza. Nel costante conflitto tra libertà e autorità, questa reazione moderna procede evidentemente coi tempi, e vuole aderire allo spirito ultra-democratico dell'epoca attuale.

Ma secondo l'antico adagio ancora oggi la virtù sta nel mezzo e il segreto del successo sta appunto nel saper armonizzare la libertà e l'autorità, l'iniziativa e l'obbedienza in modo da ottenere il massimo risultato nell'opera dell'educazione. L'esperienza dell'educatore deve suscitare, dirigere e completare l'iniziativa dell'educando, mentre nello stesso tempo deve rispettare ogni sano sviluppo dell'allievo nelle sue manifestazioni spontanee. L'obbedienza sarà voluta e applicata come mezzo non come fine e secondo la sua vera natura, chè obbedire non è subire ma è collaborare.

Genialità di D. Bosco.

Quando si pensa a tutto questo si rimane meravigliati come D. Bosco abbia saputo con perfetto equilibrio lanciare il ponte tra l'autorità e la libertà, tra Superiori e giovani, e comprendere appieno le esigenze dei tempi nuovi nella formazione della gioventù;... ma non si rimane meno meravigliati nel constatare dolorosamente come questo segreto del suo successo educativo non sia oggi abbastanza apprezzato e seguito.

Nell'opera educativa non può fare tutto l'educatore nè tutto l'educando, è indispensabile la collaborazione dell'uno coll'altro. Ora quale sarà l'organismo che servirà da ponte tra l'educatore e l'educando, e saprà temperare nello stesso tempo l'autorità e la libertà, fortificandole entrambe? D. Bosco ne ebbe l'intuizione geniale fin dai suoi anni giovanili, quando fondò la « Società dell'Allegria », ma maturò *questo strumento indispensabile dell'educazione in clima di libertà*, nei primi anni del suo apostolato, con la **fondazione delle « Compagnie ».**

Repressivismo: morte delle « Compagnie ».

Qualcuno si meraviglierà di questa asserzione e penserà che si voglia provar troppo, asserendo l'indispensabilità delle **Compagnie** nella educazione salesiana,... ma non è vero. Basta osservare i collegi, diventati ambienti di studio intenso, in cui lo studio (o l'apprendimento del mestiere, se si tratta di artigiani) ha un predominio assoluto e incontrastato, davanti al quale tutto deve cedere,... e nei quali perciò tutto fila a bacchetta o a orologio, senza che si permetta il minimo scarto. Disciplina e spirito di famiglia costituiscono ancora in teoria l'ambiente, ma in pratica la disciplina prevale in modo assoluto, e allo spirito di famiglia si lascia quel tanto di vita, che gli permette di non morire del tutto. In tali istituti se ci sarà un conflitto, si sacrificherà inesorabilmente lo spirito di famiglia e si sarà intransigenti sulla disciplina. Il perchè è chiaro: perchè è molto più comodo, e perchè si preferiscono i risultati visibili a quelli di profondità e interiori.

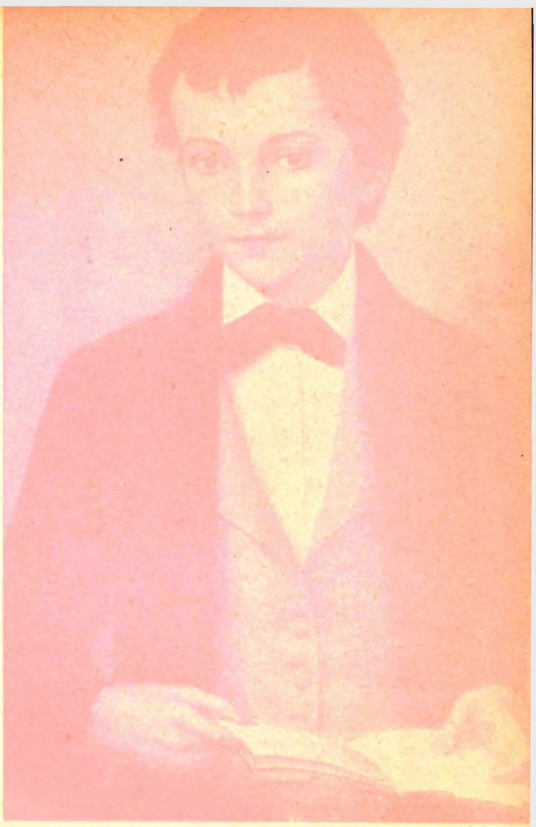
In un ambiente di tal fatta e con tali finalità evidentemente non si sentirà il bisogno delle *Compagnie,* cioè *dell'aiuto organizzato dei giovani migliori per il buon andamento della casa,* ma è anche vero che in tali case il sistema preventivo esisterà solo più di nome.

AVVERTENZE

1) Entro maggio uscirà il *secondo Numero* di impostazione generale. Con ottobre la Rivista comincerà *mensilmente* a svolgere il piano annuale.

2) Corrispondenza, comunicazioni, domande di copie siano sempre rivolte a: **« Le Compagnie Religiose » Via Cottolengo, 32 - Torino (Italia)**

Il Modello



Seguendo una interpretazione data dallo stesso Don Bosco, e stando al contenuto pedagogico e morale delle medesime, le « Compagnie » sono una sacra milizia *di gioventù Salesiana, pura, forte e agguerrita, nelle cui fiile il nostro grande Fondatore volle organizzato quell'esercito di giovani suoi figli, sparsi in tutti i continenti. Compagnie di cristiani autentici, di cresimati e perciò veri* « soldati di Gesù Cristo », *che militano attivamente contro il mondo, contro il demonio e contro le cattive inclinazioni.*

Domenico Savio è il modello nato delle nostre « Compagnie religiose », perchè preordinato da Dio e santificato dalla sua grazia, e da Don Bosco segnato a dito e posto alla testa delle schiere giovanili che si educano, sotto tutti i cieli in tutti i continenti, negli Istituti Salesiani.

Sappiamo assai bene come Domenico Savio sia stato plasmato con particolare affetto dalla saggezza di San Giovanni Bosco in quello che fu il suo « Primo Oratorio », in un ambiente che, proprio in quegli anni, pur essendo una vera famiglia vivente attorno ad un vero padre qual era Don Bosco, rifletteva insieme le caratteristiche del collegio, del convitto e dell'oratorio. Infatti l'« Oratorio » di Don Bosco aveva le prime scuole, tenute dallo stesso

Preventivismo: vita delle « Compagnie ».

Don Bosco scriveva da Roma nel 1884: « Perchè si vuole sostituire alla carità la freddezza d'un regolamento? »; e Don Albera tra i mezzi per coltivare le vocazioni poneva: « Esigere dai subalterni meno materialità di disciplina, ma più amore e più vita di famiglia, più intima cordialità tra confratelli ». Il trinomio salesiano è: Ragione, Religione e Amorevolezza. L'ordine disciplinare perfetto deve essere il risultato dello spirito di famiglia (e bisogna aver il coraggio di confessarlo: un frutto che si ottiene abbastanza raramente; come del resto avviene in tante buone famiglie di questo mondo), deve essere la meta, non il presupposto. D. Bosco diceva: « Fatti amare se vuoi farti temere » e non viceversa.

Dovunque il sistema preventivo è stato messo il pratica, anche prima che D. Bosco ne facesse il cardine della sua istituzione, le *Compagnie* sono sorte come per incanto, per la natura stessa delle cose.

Collaborazione giovanile.

Infatti per chi non si accontenta dei risultati esteriori e visibili, ma vuole una vera trasformazione delle anime, è evidente che senza la collaborazione dei giovani stessi, molte iniziative e la stessa osservanza collettiva del regolamento, sono votate a un fallimento completo. Non è possibile *persuadere una massa* senza massa stessa. Il giovane che dà la sua opera disinteressata di buon esempio, di consiglio, di aiuto materiale nelle realizzazioni esterne, ha un'efficacia sui compagni che non è affatto paragonabile a quella anche del migliore dei superiori, in ordine alla stima verso l'istituzione che lo accoglie e alla docilità verso le direttive dei superiori. L'aver poi inoculato in giovani cuori la fiamma dell'apostolato, l'averli chiamati a parte delle nostre preoccupazioni, l'averli praticamente fatti vivere la nostra vita, dando loro molta fiducia: tutto ciò è il mezzo più efficace per formarli e per avviarli ad una vocazione superiore, se ne sono atti.

« Salve, salvando salvati », diceva D. Bosco: ed è per il salesiano e per chiunque vive nel nostro ambiente il mezzo principe di santificazione.

Oggi si moltiplicano gli studi e i libri sulla spiritualità dell'azione. D. Bosco senza cercare le parole elevate, la praticò e l'insegnò tutto il tempo della sua vita. Tocca a noi, suoi figli, non dimenticare l'insegnamento paterno, non dimenticarlo in pratica, perchè per D. Bosco una scienza puramente speculativa e teorica, anche delle realtà soprannaturali più eccelse, non aveva senso.

> « Le Compagnie:
> conservatorio della morale,
> chiave della pietà,
> sostegno delle vocazioni ».
> San Giovanni Bosco

Il pensiero del sig. D. Ricaldone.

Concludendo, ricordiamo le parole del nostro venerato Rettor Maggiore, che riassumono mirabilmente quanto sopra si è accennato: « Le *Compagnie* sono una creazione pedagogica di primo piano, una delle più feconde e potenti manifestazioni di sano attivismo, poichè con esse gli educandi, mentre formano e migliorano se stessi, divengono alla loro volta e quasi senz'avvedersene, educatori: e tanto più efficaci in quanto l'opera loro è meno notata e in più intimo contatto con la massa, e non ha nessuna parvenza di quella anche minima pressione che l'educatore può parere esercitare sull'educando...

« Ogni anno si tracci per ogni compagnia un programma speciale, e tutti i superiori senz'eccezione cooperino direttamente o indirettamente al suo pratico e felice svolgimento. In tal guisa saranno perenni tra i nostri giovani la santa emulazione, lo stimolo del buon esempio, la formazione all'apostolato, un'azione veramente feconda per tenere lontano il peccato e preparare alla Chiesa e alla Patria cristiani e cittadini degni ».

Facciamo sì che questo augurio divenga consolante realtà.

D. Eugenio Valentini.

Fondatore, con giovani interni specialmente artigiani; aveva studenti che regolarmente uscivano di casa per andare a scuola in città, e inoltre teneva le porte aperte a tutti i ragazzi di Torino, che lo frequentavano in gran numero.

In simili condizioni era inevitabile che i ragazzi di Don Bosco non tutti fossero stinchi di santi. Infatti non mancarono a Don Bosco preoccupazioni e anche dispiaceri, proprio per causa di giovani discoli e cattivi; quelli che il Santo soleva allontanare dalla sua Casa, perchè non avessero a recar danno morale a tutti i rimanenti suoi figli spirituali. Fu in un simile ambiente, fatto di ragazzi buoni, ordinari e, alle volte, anche cattivi, che crebbe Domenico Savio, e alla scuola diretta di Don Bosco, da buon soldato di Gesù Cristo, lottò generosamente, combattè e vinse le battaglie del Signore: santificò se stesso con l'obbedienza, lo spirito di pietà, la mortificazione; e con quell'ardore di apostolato, che fu la più sorprendente e attiva caratteristica della sua santità, si sacrificò per la santificazione di tutti coloro che gli vissero attorno, compagni ed estranei, piccoli e grandi, dentro e fuori dell'Oratorio.

Proprio così, da veri soldati di Gesù Cristo, sullo stile del Savio, dovrebbero comportarsi e operare tutti i Soci delle nostre « Compagnie »! Ecco dunque come Domenico Savio, senza ricorrere a complicati ragionamenti e senza sforzi, assurge a modello di tutti i nostri giovani oratoriani, convittori e collegiali non solo, ma di tutte le « Compagnie religiose », in generale ed in particolare. Infatti (citando dall'opuscolo Le Compagnie, pag. 17-18, edito *dalla « Libreria Dottrina Cristiana):*

— Primo in tutto, obbediente, sempre allegro, Domenico ama teneramente la Vergine Santissima Immacolata ed a Lei dona tutto il suo cuore. Per Gesù e per Maria egli compie il suo apostolato multiforme, sorprendente. Tale è il modello della « Compagnia dell'Immacolata », la « Compagnia » di Domenico Savio.

— Tutta la santità di Domenico è purezza cosciente, fuga dei pericoli, severo spirito di mortificazione, sete di penitenze, ritiratezza, irradiazione attiva del suo candore fra i compagni. Eroico il suo proposito: « La morte, ma non peccati! » Emulo delle virtù di San Luigi, lo si direbbe il modello fatto per tutti i Luigini *con, in più, un incontestabile vantaggio che lo fa preferire: è come il compagno dei nostri giovani, colui che ha vissuto tutte le caratteristiche del primo ambiente salesiano, colui che incarna e glorifica la paterna tradizione.*

— Domenico fu felice di essere tutto « del Signore », corpo, anima, aspirazioni. Visse di Gesù: fu « sua delizia » intrattenersi a colloquio con Gesù Sacramentato, sacrificarsi per Lui, farlo conoscere, farlo amare, servirlo nei suoi compagni. Proverbiali erano le sue « distrazioni » segni della continua unione con Dio. È dunque il modello dei Soci del « SS. Sacramento. ».

— L'ardore dell'apostolato infiammava il cuore di Domenico e ne consumava addirittura l'esistenza! Per questo visse superiore ad ogni rispetto umano, e disse « divertimento » il compimento esatto dei suoi doveri: l'ozio non l'ebbe sua preda e il demonio non lo trovò mai disoccupato. Per questo fu un vittorioso: vittorie spirituali, degne di ogni piccolo operaio, Socio della « Compagnia di San Giuseppe ».

— Assistere alle sacre funzioni, servire la santa Messa era tutta la felicità di Domenico. A cinque anni sapeva già le parole della Messa e la serviva con puntualità e con devozione, superiore ad ogni elogio. Chierichetto alla processione del Corpus Domini, *l'avresti detto un serafino. Gesù Sacramentato era il centro della sua vita: aspirava decisamente al Sacerdozio, per servirlo più da vicino ed essere tutto suo. Merita dunque essere citato a modello dei « Chierichetti ».*

Per questo e non invano l'Inno delle Compagnie ci tiene a cantare i fulgidi esempi di Domenico Savio e a ripeterli con l'insistenza di un ritornello, perchè egli è il fiore più bello e profumato, sbocciato agli affetti di Gesù e di Maria, nelle aiuole giovanili del giardino Salesiano.

Sac. Giovanni Marocco.

Questa rubrica vuole presentare ai Dirigenti delle « Compagnie », delle trattazioni eminentemente pratiche e, il più possibile, concise. Vuol dare un aiuto efficace a quei generosi Confratelli Sacerdoti, Chierici e Coadiutori salesiani che, permeati da genuina « Salesianità », lavorano con vero intelletto d'amore alla educazione dei giovani iscritti nelle « Compagnie » istituite e volute da San Giovanni Bosco.

Ma, al punto dell'anno scolastico in cui esce il primo numero del giornalino, si presenta spontanea una domanda: « Di che organizzazione si dovrà parlare, se a quest'ora le « Compagnie » sono armai organizzate? » È facile rispondere.

Il punto nevralgico

della vita delle « Compagnie » sono le adunanze. E proprio le adunanze sono quelle che, al solito inondano di apprensione l'animo dei giovani Assistenti (Chierici e Coadiutori) che ancora inesperti, appunto perchè giovani e alle prime armi del tirocinio, impressionati dall'assemblea che essi dovranno presiedere, si domandano: « Che cosa dovrò dire? Che cosa ho da fare? Come farò? »

Sono domande che realmente assillano chi, oltre a tutte le altre occupazioni, nè poche nè lievi, è chiamato a dirigere una « Compagnia ».



La collaborazione dei soci

è l'ideale pratico da raggiungersi e che risolve, nel modo più desiderabile, il problema dell'adunanza. Ebbene, c'è un procedimento assai facile ad attuarsi e collaudato dall'esperienza, che garantisce la partecipazione attiva e generale dei Soci nella elaborazione del tema fissato! Così grande vantaggio sarà facile ad ottenersi ad una condizione, anch'essa attuabilissima, ossia

La compagnia organizzata a gruppi!

Il che si può fare assai bene anche all'epoca dell'anno scolastico in cui siamo, qualora ciò non fosse ancora un fatto compiuto. Ciò non sarà affatto per noi Salesiani una novità,

ORGANIZZAZIONE

ma solo un ritornare, ove fosse stata trascurata, ad una forma di organizzazione semplicemente tradizionale e centenaria: l'uso dei

Decurioni! (o capi gruppo).

L'assistente della « Compagnia » (per Assistente, parlando di « Compagnie », noi alluderemo sempre al Sacerdote, Chierico o Coadiutore salesiano che ne sia l'incaricato) l'Assistente, d'accordo col Direttore o Catechista della Casa, organizzerà le « Compagnie » *a gruppi*, procedendo press'a poco, per essere pratici, nel modo seguente:

1) A sera, ad ora conveniente, due o tre giorni prima dell'adunanza « settimanale », radunerà il Consiglio della « Compagnia » e farà loro presente la sua idea, che essi certamente approveranno con gioia.

2) Chiederà loro quali Soci essi giudicheranno meritevoli, per abilità e condotta, di essere nominati Decurioni, ossia capi di cinque o più compagni. Per non complicare inutilmente le cose, si ritenga che i membri del Consiglio possono assai bene essere anche Decurioni: così avranno qualcosa di preciso da fare.

3) Sempre l'Assistente, con l'occhio all'elenco dei Soci già ponderato prima, pur tenendo conto di certe felici osservazioni dei giovani,



andrà proponendo i nominativi per ciascun gruppo, che il Segretario segnerà per iscritto. A nessuno deve sfuggire il vantaggio di questa collaborazione dei singoli membri del Consiglio (quand'anche fosse quasi solo pro forma): la cosa apparirà come fatta tutta da loro, ed essi ne saranno i migliori propangandisti!

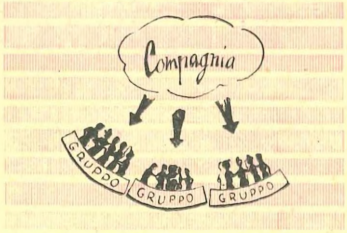
4) Fissati i Decurioni e organizzati i Gruppi, l'Assistente completerà il suo piano pedagogico-strategico, dicendo ad es.: « Ora che abbiamo pronti i Gruppi, che ve ne pare se facessimo anche le nostre adunanze con le discussioni a gruppi? » Seguirà, manco a dirlo, una unanime anzi entusiastica approvazione.

5) Ciò fatto, l'Assistente brevissimamente concluderà la straordinaria adunanza del Consiglio, dicendo ad es.: « Nella prossima adunanza della Compagnia il Presidente annuncerà i gruppi e poi faremo l'adunanza... a gruppi ».

Se tutto questo l'Assistente avrà saputo suggerire con fare fine e disinvolto, s'accorgerà con sua grande gioia, di avere raggiunto il centro d'interesse dei suoi Consiglieri; e un certo entusiasmo, forse mai sperimentato prima, lo pervaderà e, anch'egli comincerà a desiderare con viva e piacevole trepidazione, l'ora della prossima adunanza, quella che dovrà rinnovare la serie delle adunanze « settimanali » che verranno.

L'adunanza a gruppi.

L'avere organizzata la « Compagnia » a gruppi arrecherà questo no-



tevole vantaggio: permetterà d'impegnare fattivamente i Decurioni con i loro gruppi alla diretta elaborazione del tema. Praticamente così:

1) Iniziata la seduta con la preghiera, al posto della solita adunanza, il Presidente legge (cosa che può fare realmente lui) legge l'elenco dei gruppi formati, con i relativi Decurioni.

2) Quindi, ancora il Presidente, darà a ciascun Decurione un foglio (preparato prima con l'Assistente) con tre o al massimo con quattro domande chiare e precise. Ad es., riferendosi alla Pasqua appena celebrata: « Qual è la festa più importante dell'anno ecclesiastico? Quale fatto in essa viene celebrato? A quali grandi cose ti fa pensare? Quali doveri debbono compiere i buoni cristiani in questa solennità? » (Tutti sapranno rispondere).

3) Ogni gruppo, seduta stante, attorniando il proprio Decurione, studia e scrive sul foglio le migliori risposte. Si può promettere un piccolo premio o segno di distinzione, al gruppo... vincitore. I ragazzi si impegneranno a fondo, oltre ogni previsione, e la mezz'ora sfumerà come un istante: buon segno!

4) A risposte finite, ogni Decurione restituirà il foglio: lo spoglio e la proclamazione, alla prossima adunanza! Rimarrà nei Soci una viva curiosità di saperne l'esito. Tale interesse si manterrà fino alla prossima riunione, se questa non sarà oltre la settimana!

Temi a catena.

All'adunanza seguente:

1) Il Presidente (come tra le quinte, l'Assistente... assiste, suggerisce, aiuta) ricopiate in ordine le migliori risposte (sotto ognuna delle domande) legge e commenta « brevemente »! Ecco la conferenza bell'e fatta e ripassata, all'insaputa di tutti! Quindi proclama il gruppo vincitore.

2) Subito dopo consegna ai Decurioni, su altro foglio il nuovo tema, specificato mediante le varie domande scritte, per la nuova discussione a gruppi.

3) *Il tema* potrà essere intonato al mese di Maria Ausiliatrice; così per es.: « Perchè ami la Madonna? Chi e quando ce l'ha data per Madre? Che cosa farai per dimostrarle che tu sei suo figlio devoto? » I risultati, all'adunanza seguente! Così i temi si susseguono a catena, dall'una all'altra adunanza e, senza che s'avvedano, impegnano l'attenzione dei Soci a due argomenti per volta: il ripasso del tema risolto e lo studio del nuovo.

Di temi simili ai precedenti se ne possono pensare a piacimento e senza fatica. Questo procedimento (ne fa fede l'esperienza) torna molto gradito e veramente interessante e risolve con facilità il problema delle adunanze. Solo un inconveniente si farà sentire: il tempo troppo breve concesso all'adunanza. Di qui la necessità che l'Assistente, insieme col suo Presidente, prepari bene ogni cosa « preventivamente », in modo che l'« adunanza » abbia a svolgersi con ordine, spigliatezza e brevità nelle singole trattazioni.

Saranno i Soci stessi i primi a lamentare che l'adunanza sia finita troppo presto. E si sentirà il bisogno di protrarla oltre la solita mezz'ora. D'accordo con il Catechista e il Consigliere la si potrà prolungare, ma non oltre i quaranta minuti; così rimarrà sempre nei giovani, da una settima all'altra, il desiderio di ritornarvi.

Questo modo di procedere riduce assai il lavoro dell'Assistente in quanto si sentirà sostenuto e confortato dalla collaborazione dei Soci, riesce altamente educativo e lascia in tutti le più belle soddisfazioni.

Sac. GIOVANNI MAROCCO.



Responsabilità educative

La festa annuale del nostro Padre è diventata ormai la data tradizionale in cui esce il nuovo *elenco* e perciò il giorno in cui si può disporre di dati aggiornati delle nostre opere.

Per molti è una cara occasione di ritrovare, almeno sulla carta, i propri compagni di formazione o dei duri anni di fatiche apostoliche. Altri vi trovano un motivo di rinnovata gratitudine verso Dio per appartenere ad una schiera così numerosa di apostoli che su vari fronti combattono indefessamente la battaglia di Dio contro il male.

Oltre questo però le nuove cifre dicono qualche cosa di più: ogni anno ci richiamano in modo concreto la nostra responsabilità di educatori di tante e tante migliaia di giovani e di una educazione secondo lo spirito lasciatoci in esempi ed in parole da Don Bosco stesso.

Le cifre dell'ultima statistica approssimativa (con una approssimazione che certamente rimane di molto sotto la realtà) contano più di centomila giovani attualmente affidati alle nostre cure in Italia.

Pensate quante intelligenze da orientare verso la verità; quante volontà da stimolare alla bontà; quanti spiriti da intonare alla bellezza!

Soprattutto quante anime in cui « formare il vero e perfetto cristiano: cioè Cristo stesso nei rigenerati col battesimo » (PIO XI), « l'uomo soprannaturale, che pensa, giudica ed opera costantemente e coerentemente secondo la retta ragione, illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo ».

Più di centomila giovani vite che stanno ora sviluppandosi e che domani affronteranno da cristiani integrali il problema della *loro* vita, irradiando le loro convinzioni, i loro ideali, i loro gusti nella vita sociale, provocando un'eco sociale che dovrebbe in un futuro più o meno lontano sopraffare l'invadente immoralità, ateismo, totalitarismo, egoismo che profanano l'armonia della vita.

La presa di coscienza della nostra responsabilità educativa è il diapason che armonizzerà (anche se solo in parte) la sinfonia vitale di tanti uomini e della convivenza sociale del domani, impresa colossale di fronte a cui, anche nell'impegno di tutte le nostre forze, ci sentiamo assolutamente impari.

Ma il vero Maestro, l'Educatore soprannaturale, è uno: Gesù Cristo. Nella sua scia e nella sua ombra, alla sua luce, in un contatto di fedeltà e di amore sempre rinnovato, in preghiera trepidante, in un impegno operoso e instancabile, in una fiducia incrollabile svolgiamo la nostra opera di educatori.



Oratori **Ginn. Medie** **Ginn. Liceo** **Scuole prof.** **Scuole agr.** **Pensionati** **Orfanotrofi** **Aspirandati**

Ci precede, divinamente ispirato, meravigliosamente intonato con le necessità dei tempi, Don Bosco, nel cui nome ci siamo consacrati ai giovani.

Nulla di quanto possa rendere più efficace la nostra opera educativa può trovarci indifferenti: sarebbe tradire la nostra missione di fronte ai giovani, alla Chiesa che ce li affida, a Dio.

Tanto meno può trovarci estranei e indifferenti ciò che costituisce l'intelaiatura essenziale del nostro metodo educativo sgorgato dall'intelligenza e dal cuore divinamente guidati del nostro Padre. Sarebbe tradire un patrimonio di famglia che ha conservata tutta la sua meravigliosa efficacia. La nostra fedeltà amorosa saprà trovare nelle attuazioni pratiche quegli adattamenti suggeriti dai tempi e dalle circostanze, volti non a minimizzare, esteriorizzare la nostra opera, ma a renderla più efficace, più vigile, più sicura.

Le « Compagnie » sono tra i capisaldi del nostro metodo educativo, sintesi armonica ed equilibrata di tante vantate scoperte della pedagogia contemporanea.

Al nostro cuore di figli di Don Bosco, alla nostra passione di educatori, il compito di farle rivivere modernamente attrezzate, per la salvezza dei giovani, per un domani migliore del mondo. Non tradiamo la nostra missione.

L'ora di Maria

La strenna del nostro Venerato Rettor Maggiore si inquadra oggi in un sempre più vasto movimento mariano.

Grandi predicatori, anime sante ed influenti seguendo l'esempio e il desiderio del Sommo Pontefice ci ripetono instancabilmente dai pulpiti, dalle riviste che siamo nell'« Ora di Maria ».

L'anno santo prepara senza alcun dubbio una grande « Ora di Gesù » e sarà un deciso passo innanzi della Redenzione.

Ma è necessario giungervi preparati, ed invece le anime sono tanto lontane da Gesù Cristo, Egli è troppo sconosciuto e molti Lo combattono.

« Ora chi potrà restituirci questo Dio che si vorrebbe sopprimere, se non Quella che ce Lo ha dato? » (Lettera del Card. Suhard).

La Francia ha dichiarato il 1949 « Anno mariano ».

Da noi, la « Peregrinatio Mariae » *ci ha messo già da tempo in questo clima spirituale.*

Ecco come la pratica della strenna 1949 pone noi Salesiani in collegamento con la più ampia vita della Chiesa tutta. Anzi noi oggi abbiamo un messaggio mariano da portare al mondo: se oggi è l'ora di Maria, la Madonna d'oggi è l'« Ausiliatrice ». « Chiamate la Madonna in vostro soccorso, perchè Ella una volta ancora riporti, per l'onore del Figlio Suo, le vittorie che ha riportato nel corso dei secoli » afferma ancora il Card. Suhard. E la Madonna di Lepanto, di Vienna, di Pio VII è l'Ausiliatrice; è l'Ausiliatrice, la Madonna della Chiesa, della Cristianità e del suo Capo.

È necessaria quindi una campagna sociale per la devozione a Maria fra i nostri giovani mediante le « Compagnie », in questo meraviglioso maggio; devozione ordinata e ben guidata che impegni alla imitazione e all'acquisto delle virtù di Maria, in una vera comunione di cuori e di vita con la Mamma!

Deve perciò impegnare tutta la vita: mente, volontà e cuore.

La mente *per conoscerla, attraverso uno studio organico, metodico della sua vita, inculcato nelle conferenze, « Buone notti », adunanze, libri.*

La volontà *per modellare in noi le sembianze di Maria: correggendo i propri difetti ed acquistandone le virtù.*

Il cuore *per amarla, perchè è mamma; pregarla perchè mediatrice ed Ausiliatrice; servirla perchè è regina.*



STRENNA:
Accresciamo in noi e propaghiamo ovunque e fra tutti la devozione a Maria Ausiliatrice.

VITA DI MAGGIO.

I giovani ameranno le « Compagnie » quando vi troveranno vita e interesse. Anche la vita di maggio è soggetta alla stessa legge. Far agire i giovani, impegnarli, far sorgere iniziative. Sopratutto attraverso tutte le manifestazioni esterne per le anime e farle fiorire al sole di Maria.

Inizio del mese.

Intronizzare solennemente la Madonna: in Chiesa tutti, nelle camerate, nelle classi: senso di novità, di impegno, di attività.

Vita del mese.

Tutte le iniziative efficaci adattate con libertà e senso pratico alle circostanze ambientali ed alla psicologia dei giovani.

Congressino mariano
Adunanze mariane
Fioretti collettivi e individuali
Accademie spontanee all'aperto, o in classe, o in Compagnia;
Passeggiate a santuari mariani, o pellegrinaggio collettivo.
Concorsi artistici, letterari, folcloristici: offrono materiale per
Giornali murali, bacheche mariane: brevi scritte efficaci, illustrazioni artistiche, santuari mariani, folclore, disegni, poesie, curiosità, lancio di concorsi;

Ad es. un concorso realizzato con successo: esporre il fioretto accompagnato da una cartolina d'arte mariana variante ogni giorno. Presentare in giornata un biglietto col fioretto ricopiato e indicare l'autore dell'opera d'arte.

Una *Peregrinatio Mariae* interna: per ambienti, per classi: un accostamento più personale alla Madonna realizzato attraverso atti esteriori pieni di significato e di impegno: una mobilitazione mariana.

Maria Regina di giovinezza

(spunti per conferenze)

Conoscere Maria.

La giovinezza è l'età degli ideali. *Maria SS. è il capolavoro di Dio. Matura la tua anima al sole di Maria. La tua anima sarà il capolavoro della grazia di Dio, con l'aiuto di Maria.*

Creatura « piena di grazia »: *la « tutta santa », una vita divina sovrabbondante, una perfezione completa: quello che sogni per te, per la tua anima.*

Creatura « vittoriosa »: *dal primo istante della sua esistenza una vittoria completa contro il male. La guida sicura nelle tue lotte, a volte tremende nella solitudine della tua anima, quando nessun uomo ti può aiutare.*

Creatura purissima, *vergine: tutta consacrata a Dio. Consacra la tua giovinezza a Dio, per mezzo di Maria.*

Amare Maria.

La giovinezza è l'età dell'amicizia, *Quante volte senti il bisogno di essere compreso, amato, sorretto; quante volte ti senti solo, isolato, abbandonato. Ecco il dono di Gesù: « Ecco la tua Madre, Maria ». La Mamma di Gesù è anche la Tua.*

Ti conosce e ti comprende anche quando chi ti vuol bene è lontano, o non ti comprende, anche quando tu stesso non vedi chiaro nella tua vita. Ti ama, ti segue. Non desidera che la tua vittoria nel bene.

Ti sostiene, ti consola, ti risolleva; Mediatrice e Ausiliatrice, in ogni istante, Nella tua vita, abbi sempre lo sguardo fisso a Maria.

Imitare Maria.

La giovinezza è l'età dell'eroismo, *Questa è la fiducia che la Madonna ha in te. Ogni giovane deve costruire il suo capolavoro: sviluppare le sue doti fisiche ed intellettuali, ma sopratutto crescere nella grazia di Dio, e nelle virtù.*

Consacra a Dio la tua giovinezza,
Vinci tutte le battaglie contro il male,
Vinci te stesso nella obbedienza,
Offri dolori, difficoltà lotte, fatiche, sacrifici, come Maria, a Gesù per la tua salvezza e per quella di tutti gli uomini.

La Madonna ha donato al mondo Gesù: imitala facendo conoscere ed amare Gesù in famiglia, tra i compagni.

FESTA DELLA MAMMA

In un clima di interiorità vibrante, di sincerità, di entusiasmo, di impegno, si conclude il mese in un triplice omaggio a Maria:

Maria, Regina della grazia: impegno con Gesù, nella Messa e Comunione: fedeltà e generosità, conservare la gra-

Maria, Regina delle Vittorie: in una manifestazione all'aperto e in accademia, premiazione dei vincitori dei concorsi, che presteranno omaggio alla Regina delle Vittorie: ogni vittoria offerta a Maria; impegno per vittorie spirituali.

Maria, Regina di giovinezza: una manifestazione di devozione alla Vergine in stile giovanile: una fiaccolata serale, una processione-dimostrazione, bruciamento delle lettere.



Collaborare!

... « la sensibilità del centro dipende ed è direttamente proporzionata al contatto attivo e corrisposto con la periferia... ».

Esattamente. Quando questa convinzione sarà diventata personale in tutti i lettori presenti e futuri di queste pagine, la Rivista per le nostre Compagnie sarà diventata una delle più interessanti, concrete, dinamiche, ricche, gustose...

Per questo, giro la tua osservazione a tutti i lettori.

Un attimo di riflessione: l'esperienza che migliaia di educatori religiosi vanno compiendo ogni giorno nel loro lavoro educativo fra molti milioni di giovani, nelle più svariate circostanze ed ambienti, con la ricchezza enorme di tutta la loro preparazione, delle loro doti personali, della potenza della loro unione... ebbene: pensate: che cosa non frutterebbe tutta questa esperienza se venisse messa in comune, se venisse scambiata fra di noi? Perchè siamo proprio noi Salesiani quelle migliaia di educatori, che...

Un senso di vertigine! Eppure io sogno il momento in cui un intelligente centro coordinatore animerà e illuminerà l'opera di ogni singolo confratello con la voce dei Superiori Maggiori e dei confratelli più capaci, la orienterà a più sicuri successi pedagogici, gli metterà a disposizione tutta l'esperienza degli altri confratelli, lo arricchirà di tutti i sussidi già collaudati da altri.

E perchè « *Le Compagnie religiose* » non dovrebbero essere questo centro per quello che riguarda le attività associative fra giovani delle nostre Opere? Lo deve essere, e lo sarà se voi lo vorrete, se tu, lettore, lo vorrai.

La nostra vita quotidiana con tutti i suoi impegni e le sue responsabilità minaccia di fossilizzarci nel nostro cantuccio: ci si fa insensibilmente il fiato corto, perdendo il vasto respiro della Congregazione. Ci induriamo, ci depauperiamo, ci sclerotizziamo. Riacquistare nella collaborazione tutta la nostra freschezza, arricchire gli altri della nostra esperienza, arricchirci della loro.

È l'impegno di ciascuno. E il sogno... diventerà realtà..

Attendo la tua collaborazione, le tue osservazioni, le tue proposte. Sii generoso. Riceverai molto di più di quello che avrai dato.

Una risposta anticipata

« Salutiamo già da questo momento la futura rivista, e la chiamiamo volentieri col titolo di « fratello maggiore » benchè non lo sia in ordine di tempo; lo è però per l'autorità con cui si presenta giacchè ci porterà gli orientamenti degli stessi Superiori Maggiori della Congregazione ai quali porgiamo di tutto cuore i nostri più fervidi auguri per questa felice iniziativa ed auguriamo loro i frutti più copiosi ».

(Las Compañias-Uruguay, agosto 1948).

Ringraziando cordialmente ci ripromettiamo la più fraterna collaborazione.

Le Compagnie

100 pagine (a L. 150) che in veste tipografica accuratissima e in forma agile e scorrevole, risolvono il problema delle Compagnie nel doppio ASPETTO ORGANIZZATIVO E FORMATIVO! - SIMBOLI E SUSSIDI, sullo stile del tempo nostro, esaltano la Salesiana genialità delle Compagnie e ne valorizzano tutta la saggezza degli antichi Regolamenti. - Pregi della trattazione sono: brevità, chiarezza, varietà e ricchezza di brillanti iniziative, discrezione, tatto pedagogico, attualità. Libreria Dottrina Cristiana - Elle di ci.

Sogni Mariani di Don Bosco

1824 Primo sogno - Vocazione di D. Bosco, vol. I pag. 123.
1844 La Pastorella e gli Agnelli, vol. II pag. 243.
1861 La Santa Purezza, vol. VI pagina 972.
1862 Il serpente e il Rosario, volume VII pag. 238.
1863 L'elefante e la Madonna, volume VII pag. 356.
1863 La Madonna e la fortuna, volume VII pag. 472.
1865 Offerte alla Madonna, volume VIII pag. 129.
1868 Una novena alla Madonna, volume IX pag. 337.
1875 Opera di Maria Ausiliatrice, volume XI pag. 33.
1877 Le caramelle della Madonna, volume XIII pag. 302.
1880 La protezione della Madonna, volume XIV pag. 608.

Istituto Salesiano Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti) - 16 Aprile 1949